



Questa volta la realpolitik non può bastare

MARCELLO SORGI

Era inevitabile che la firma di un accordo per una fornitura di gas dall'Egitto, destinata in parte a sostituire quello proveniente dalla Russia, accendesse forti dubbi e polemiche. Tal che la domanda che occorrerebbe farsi, piuttosto, è: era inevitabile includere l'Egitto - il Paese dei carnefici di Giulio Regeni, e il regime che con inaccettabile protervia si oppone al processo ai responsabili dell'assassinio del giovane ricercatore - tra

i produttori destinati a sorreggere il nuovo piano energetico italiano?

Uno dopo l'altro, il segretario del Pd Letta, quello di Sinistra Italiana Fratoianni, il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Regeni Palazzotto (anche lui Pd) e il membro della stessa Ungaro (Italia viva) sono intervenuti per chiedere a Draghi di riflettere prima di dar corso all'accordo che l'Eni ha già siglato con l'omologo ente egiziano, per un aumento di tre miliardi di metri cubi (su 73 di fabbisogno). A

pochi giorni dall'ennesimo rifiuto di collaborare per processare i responsabili della morte di Giulio, tutti o in parte individuati e uno dei quali è stato perfino promosso generale, si apre un complicato caso diplomatico. Non si tratta solo di sorvolare sui sentimenti dei familiari del ragazzo ucciso: ma di non tener conto che il caso Regeni ha ormai assunto una portata simbolica, che supera i confini nazionali e motiva manifestazioni studentesche che chiedono che l'Italia insista per un accertamento della verità.

C'è poi un aspetto che non va trascurato: a celebrare un accordo corrispondente con l'Algeria, pochi giorni fa, è stato il premier in persona in missione ad Algeri. Come potrebbe il presidente del Consiglio tenere un simile atteggiamento con le autorità del Cairo, con le quali sta premendo per il caso Regeni? La strada della creazione di forniture energetiche alternative alla Russia è certo lastricata di difficoltà. Ma difficilmente Draghi potrà far appello al realismo, come gli suggerisce Calenda, e ignorare la contraddizione in cui s'è cacciato il governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

